

La comunità Marocchina in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

377.554

Regolarmente soggiornanti

al 31 dicembre 2024



55,2%



44,8%



21,7%
minori

25.776

Ingressi nel 2024



52,5%
per motivi familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo/Protezione

5.5%

Altro

1.8%

Lavoro

29.8%

Studio

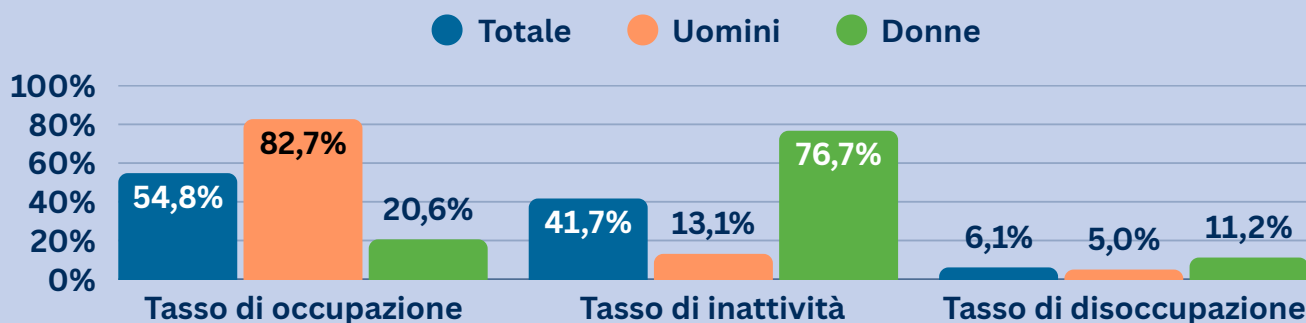
1.1%

Famiglia

61.8%



61,5%
Lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



56.404

imprese individuali

(14,4%
del totale
delle imprese non
comunitarie)

1^a nazionalità



62,5%
delle imprese
marocchine
nelle
Commercio

Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Nel periodo 2015–2024 l'economia marocchina ha registrato una dinamica di crescita moderata, con un tasso medio annuo del PIL pari all'1,4%. Anche l'occupazione ha mostrato un'espansione positiva, seppur a ritmi più contenuti (+0,7% annuo), determinando un aumento complessivo di circa 660 mila unità occupazionali nel periodo considerato.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro.

Con una popolazione di circa 38,4 milioni di abitanti, il Marocco è il secondo paese più popoloso del Maghreb. Due terzi dei residenti si collocano nella fascia in età lavorativa (15–64 anni), mentre il 16% sono giovani tra i 15 e i 24 anni. Le proiezioni indicano che entro il 2050 la popolazione complessiva aumenterà del 14%, con circa 5 milioni di persone in più, determinando un'espansione moderata della popolazione potenzialmente attiva. Questa evoluzione demografica si confronta con un progressivo indebolimento degli indicatori del mercato del lavoro. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione ha registrato un lieve calo, ma tale dinamica non riflette necessariamente un miglioramento dell'assorbimento occupazionale. Nello stesso periodo, infatti, il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa è diminuito di 3,3 punti percentuali (dal 43,4% nel 2014 al 40,1% nel 2024), mentre il tasso di inattività è aumentato di 4 punti percentuali. Questa combinazione di indicatori suggerisce che la riduzione della disoccupazione sia in larga parte attribuibile a un restringimento della forza lavoro, con una quota crescente di persone che esce dal mercato del lavoro. L'aumento dell'inattività e la diminuzione del rapporto occupazione/popolazione indicano infatti che la crescita dell'occupazione non procede a un ritmo sufficiente a compensare l'espansione demografica del Paese.

Caratteristiche sociali

Il Marocco ha una popolazione a maggioranza musulmana. L'arabo è la lingua ufficiale insieme al Tamazight (berbero); mentre il francese è spesso utilizzato nei contesti lavorativi. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in costante miglioramento: il tasso di alfabetizzazione ha raggiunto il 77%. La partecipazione all'istruzione terziaria^[1] si attesta al 48% ed è in costante aumento, con una tendenza positiva soprattutto per le donne (dal 25% nel 2014 al 52% nel 2023, ultimo dato disponibile).

Nonostante questi progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non si sono ancora tradotti in un pieno rafforzamento del capitale umano. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano era pari al 50%^[2], indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 50% del proprio potenziale produttivo in condizioni di piena salute e di istruzione di qualità.

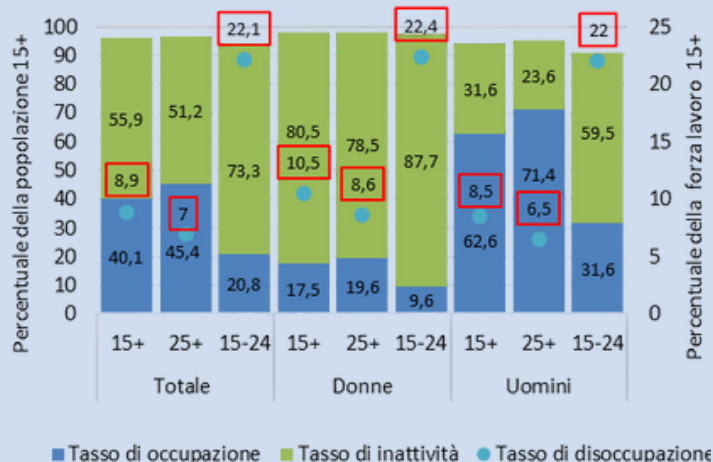
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Oltre alla diminuzione del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Marocco presenta un'ulteriore criticità strutturale. Quasi due terzi della popolazione occupata è concentrata in settori a bassa produttività e ad alta incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (30%), commercio (21%) ed edilizia (12%) —; un lavoratore su tre è un autonomo o un collaboratore familiare, categorie generalmente più vulnerabili dal punto di vista economico.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Marocco: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 22% nel 2024, è oltre 3 volte superiore a quella adulta, evidenziando le difficoltà dei giovani nell'inserimento lavorativo. Le disparità di genere risultano ancora più pronunciate. Il tasso di inattività femminile si attesta intorno all'80,5%, contro il 32% degli uomini. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti che continuano a limitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne accrescono il rischio di esclusione.

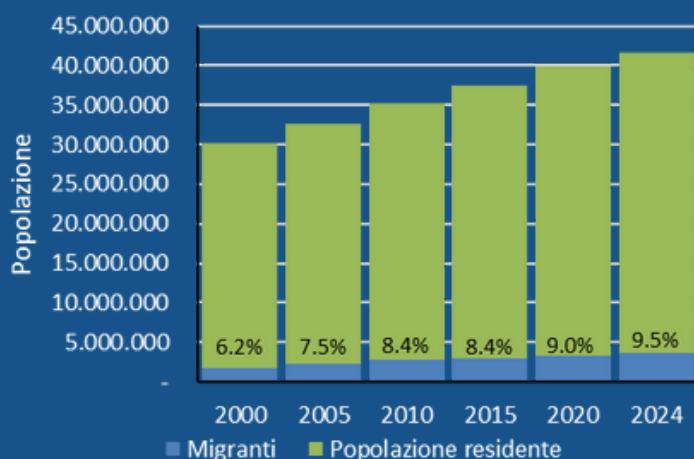
Dinamiche migratorie

La limitata capacità dell'economia marocchina di generare occupazione si riflette anche nelle dinamiche migratorie. L'emigrazione continua a rappresentare un tratto strutturale del contesto socio-economico nazionale. Negli ultimi vent'anni il numero di cittadini marocchini residenti all'estero è aumentato del 58%, passando da quasi 3 milioni nel 2005 a circa 3,6 milioni nel 2024, pari al 9,5% della popolazione complessiva.

La mobilità verso l'estero rimane fortemente orientata verso l'Europa: nel 2024 la Spagna è la principale destinazione (30%), seguita da Francia (29%) e Italia (13%).

L'intensificarsi dei flussi migratori riflette, da un lato, la forza delle reti migratorie consolidate, che continuano a ridurre i costi e le barriere all'emigrazione; dall'altro, le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali stabili e di qualità, in particolare per i giovani e per i lavoratori meno qualificati.

Grafico 2 - Stock di emigrati marocchini (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile	Incidenza Minori	Totale	Variazione 2024/2023	Incidenza lungosoggiornanti	Nuovi permessi 2024
	v. %	v. %	v. a.	v. %	v. %	v. a.
Ucraina	75,0%	17,7%	392.389	1,7%	43,2%	13.505
Marocco	44,8%	21,7%	377.554	1,5%	61,5%	25.776
Albania	49,2%	21,1%	360.965	0,4%	54,2%	24.430
Cina	50,6%	19,3%	288.661	8,1%	65,0%	7.965
Bangladesh	23,3%	14,5%	195.523	16,9%	41,7%	28.045
Egitto	28,8%	24,6%	175.236	9,4%	48,3%	20.217
India	40,6%	16,3%	159.618	4,3%	51,5%	16.907
Filippine	57,8%	14,7%	145.694	-0,4%	71,6%	2.334
Pakistan	22,8%	14,6%	159.680	13,2%	40,6%	17.217
Tunisia	36,7%	20,8%	112.486	12,8%	53,9%	15.016
Nigeria	43,3%	26,3%	107.738	12,1%	32,0%	7.288
Perù	57,8%	17,1%	106.409	11,3%	49,6%	14.298
Sri Lanka	46,9%	18,5%	104.423	6,3%	66,8%	5.969
Senegal	26,2%	15,5%	103.818	7,0%	58,9%	6.033
Moldova	68,0%	14,3%	89.693	-6,8%	83,2%	2.178
Ecuador	56,2%	16,5%	53.337	-3,8%	73,4%	2.221
Totale non comunitari	48,0%	17,3%	3.810.741	5,6%	52,8%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

La comunità marocchina, storicamente una delle più numerose in Italia, conta **377.554 regolarmente soggiornanti** in Italia al 31 dicembre 2024, registrando un aumento del 60% negli ultimi vent'anni: da 235.012 presenze nel 2005 alle oltre 377mila. Nell'ultimo anno si rileva in particolare un incremento più contenuto di quello rilevato sulle complessive presenze extra UE: +1,5% a fronte del +5,6%.

La comunità si colloca in **seconda posizione nella classifica delle principali collettività non comunitarie**, rappresentando il 9,9% della popolazione non comunitaria nel Paese.

377.554

regolarmente soggiornanti

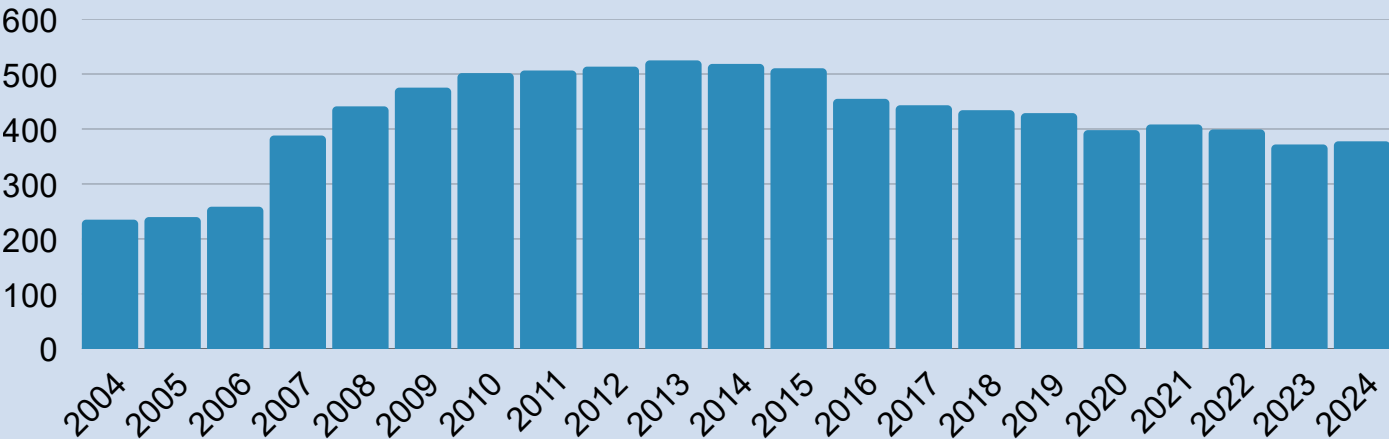
9,9%

dei non comunitari

+1,5%

rispetto al 31 dicembre 2023

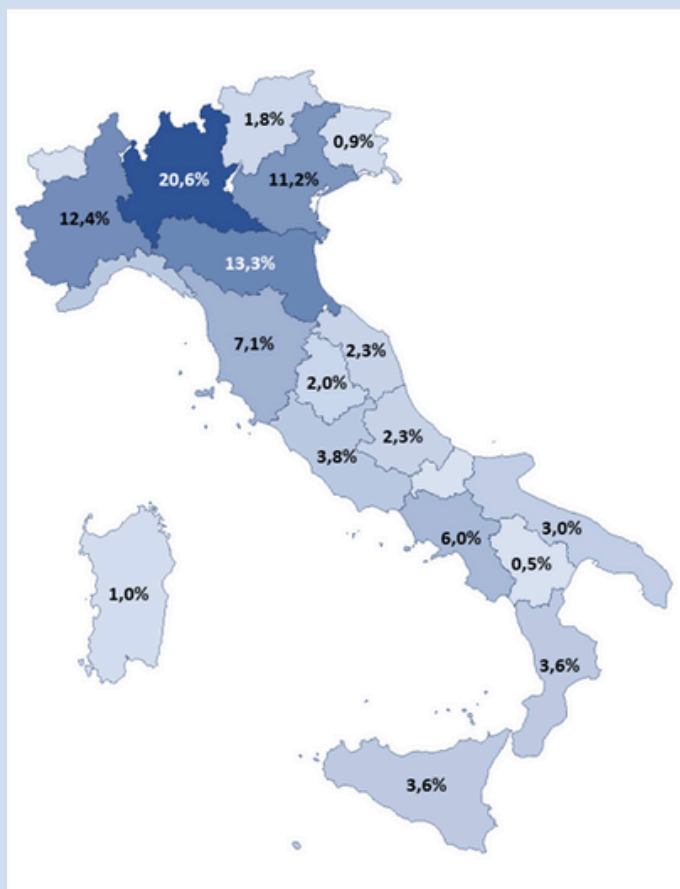
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Circa due terzi dei cittadini marocchini si trovano nel Nord Italia (64,5% a fronte del 59,8%), dove si collocano anche **le prime tre regioni di insediamento per la comunità: Lombardia (20,6%), Emilia-Romagna (13,3%) e Piemonte (12,4%).**

Decisamente inferiore a quella rilevata per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi la concentrazione nel Centro del Paese: 15,2% a fronte di 23,1%; mentre il 20,4% della comunità si trova nel Sud e nelle Isole, dove **spicca la presenza in Campania**, che ospita il 6% dei marocchini in Italia.

64,5%
Nord

15,2%
Centro

20,4%
Sud e isole

Composizione di genere



71,2% **28,8%**

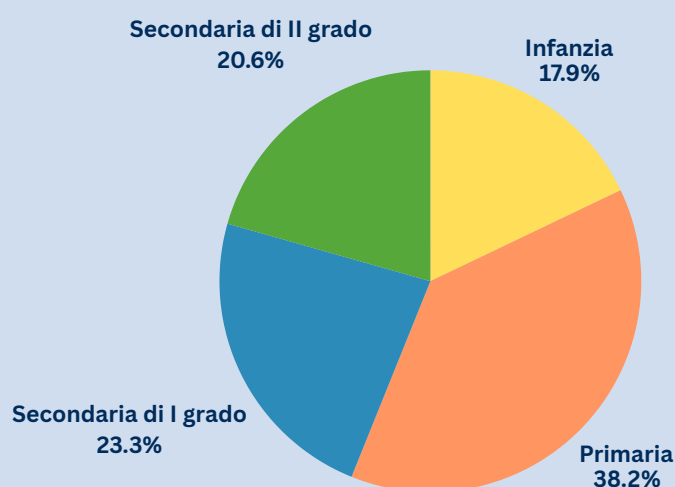
La comunità presenta un **lieve sbilanciamento a favore del genere maschile**: il 55,2% sono uomini e il restante 44,8% donne. Il dato è un retaggio della storia migratoria della comunità che ha visto come iniziali protagonisti giovani uomini, che mantenevano le famiglie nel Paese di origine. Nel corso degli anni, con il raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica, la presenza femminile e familiare è progressivamente aumentata, basti pensare che nei primi anni Novanta le donne rappresentavano meno del 10% della collettività marocchina in Italia.

Giovani e istruzione



115.569
alunni marocchini

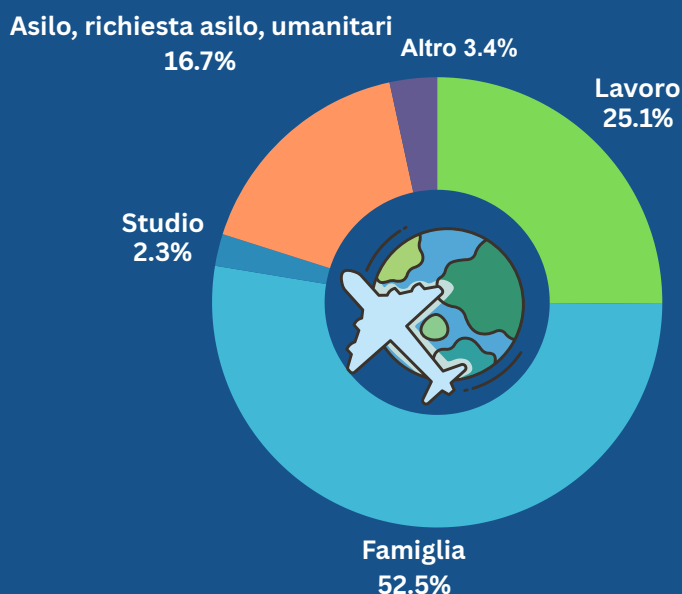
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli **studenti marocchini** iscritti nelle scuole italiane sono stati **115.569**, pari al **15,2% della popolazione scolastica non comunitaria**. Il loro numero è aumentato dell'1,3% rispetto all'anno precedente. In linea con il totale degli alunni extra UE, gli studenti marocchini sono iscritti prevalentemente alla scuola primaria (38,2% vs 36,2%), seguita dalle Secondarie di Primo Grado (23,3% a fronte di 22,5%). Analoga a quella complessiva anche l'incidenza femminile tra gli alunni (48,7% vs 48,3%) che diventa massima (52,5%) nelle Secondarie di secondo grado.

Contenuta, rispetto all'ampiezza della comunità, la presenza in ambito universitario: gli **studenti marocchini iscritti nell'anno accademico 2023/2024 risultano 4.414** pari al 4,2% degli studenti universitari non comunitari. Il loro numero è però aumentato del 14,7% rispetto all'anno precedente.

Elevato e superiore alla media complessiva, il tasso di giovani che non studiano né lavorano (**NEET**) tra i marocchini di età compresa tra i 18 e i 24 anni: **37%** a fronte del 24,9% relativo al complesso dei giovani non comunitari e al 14,3% della media italiana. Incisivo il divario di genere in questo ambito: le ragazze tra i 18 e i 24 anni escluse dal circuito formativo e dal lavoro sono il 51,1%, a fronte del 19,7% dei coetanei di genere maschile.

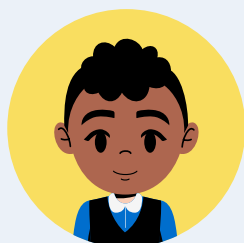
I **nuovi titoli di soggiorno** rilasciati nel corso del 2024 a cittadini marocchini sono stati complessivamente **25.776**, valore che colloca la comunità in seconda posizione per numero di ingressi. In controtendenza rispetto all'andamento complessivo, gli ingressi di cittadini marocchini hanno registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente (+2,6% a fronte di -12,3%). **Principale motivazione di rilascio dei nuovi permessi** per cittadini marocchini sono i **ricongiungimenti familiari**, che coprono oltre la metà degli ingressi (**52,5%**). Segue, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, il lavoro, con un'incidenza pari al 25,1%. Rilevante anche la quota relativa a richiesta o titolarità di una forma di protezione: 16,7%. Rispetto all'anno precedente aumentano gli ingressi per tutte le motivazioni (ad eccezione dei ricongiungimenti familiari che calano del 21,3%); particolarmente incisivo l'incremento dei nuovi titoli di soggiorno legati alla richiesta o al riconoscimento di asilo o altre forme di protezione (+93,6%), ma anche degli ingressi per lavoro (+52,2%).

Composizione per età e minori

Età media
36,9 anni



82.075
minori



21,7%
della
comunità

Segnali della lunga storia migratoria della popolazione marocchina in Italia si rilevano anche dalla distribuzione per fasce di età, che evidenzia un'**elevata incidenza di minori e anziani**, sottolineando una **rilevante presenza di nuclei familiari** e di ricongiungimenti. In particolare, **gli 82.075 minori rappresentano la fascia di età prevalente**, raggiungendo un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata sulla complessiva popolazione non comunitaria: 21,7% a fronte di 17,3%. Segue, per incidenza, la fascia di età compresa tra i 40 e i 49 anni che copre una percentuale pari al 20,7% (vs il complessivo 19,1%). Leggermente superiore a quella rilevata sulla complessiva popolazione non comunitaria anche la quota di over 60: 12,9% a fronte di 12,2%.

L'età media della comunità risulta però in linea con quella relativa al complesso dei cittadini di Paesi Terzi: 36,9 anni a fronte di 37,2.

Il consistente numero di minori nella comunità è da collegare anche all'**elevato tasso di natalità** ^[3] (**13,8 ‰** a fronte del complessivo 11 ‰). Nel corso del 2024 sono 5.708 i bambini marocchini nati in Italia, pari al 13,4% dei nati di cittadinanza non comunitaria, un numero in netto calo rispetto all'anno precedente (-11,6%).

In calo anche il numero di **minori non accompagnati (MSNA)** di nazionalità marocchina: al 30 giugno 2025 ne risultano **202**, un numero inferiore del 9,4% rispetto all'anno precedente. Si tratta di maschi nella netta maggioranza dei casi (il 90,1%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 57,9% ha 17 anni).

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Rilevante il coinvolgimento della comunità nei matrimoni misti con cittadini italiani, fenomeno per il quale si colloca in seconda posizione tra le principali non comunitarie: nel 2023 ^[4] si sono registrati 1.190 matrimoni misti tra cittadini marocchini e italiani (nella maggioranza dei casi, 58,4%, ad essere italiana era la sposa), un numero in aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente

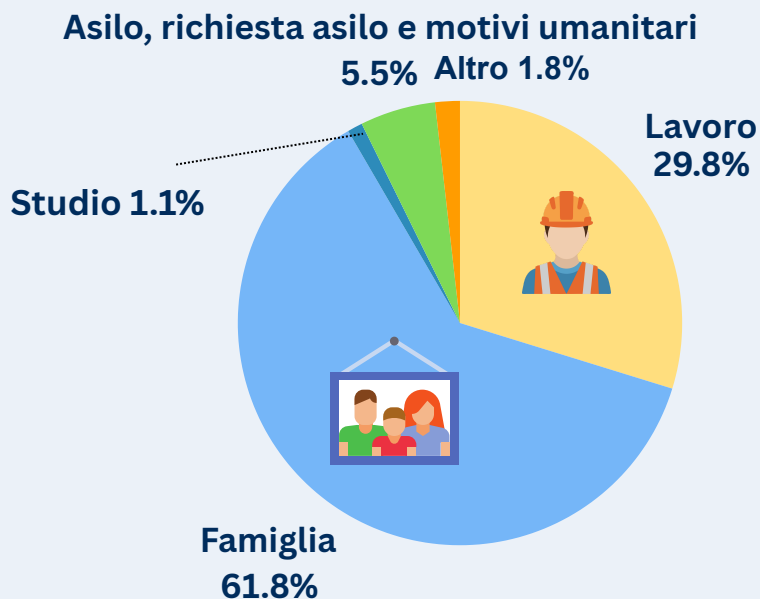
[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio. Dati al 31 dicembre 2024



61,5%
lungo soggiornanti



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno mette in luce come il processo di stabilizzazione della comunità marocchina sul territorio italiano sia piuttosto avanzato: **la quota di lungosoggiornanti è pari al 61,5%, superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari** di quasi 9 punti percentuali, nonostante una riduzione del 7,6% rispetto all'anno precedente, in ragione del rilevante numero di ingressi e del conseguente aumento dei permessi temporanei.

I **permessi soggetti a rinnovo** sono infatti aumentati del 26%. Nella netta maggioranza dei casi (61,9%) i titoli relativi alla comunità sono legati ai **motivi familiari**, per la cui incidenza la comunità detiene il primato, tra le principali non comunitarie. Segue il lavoro con una quota pari al 29,8%.



27.638
acquisizioni
di cittadinanza

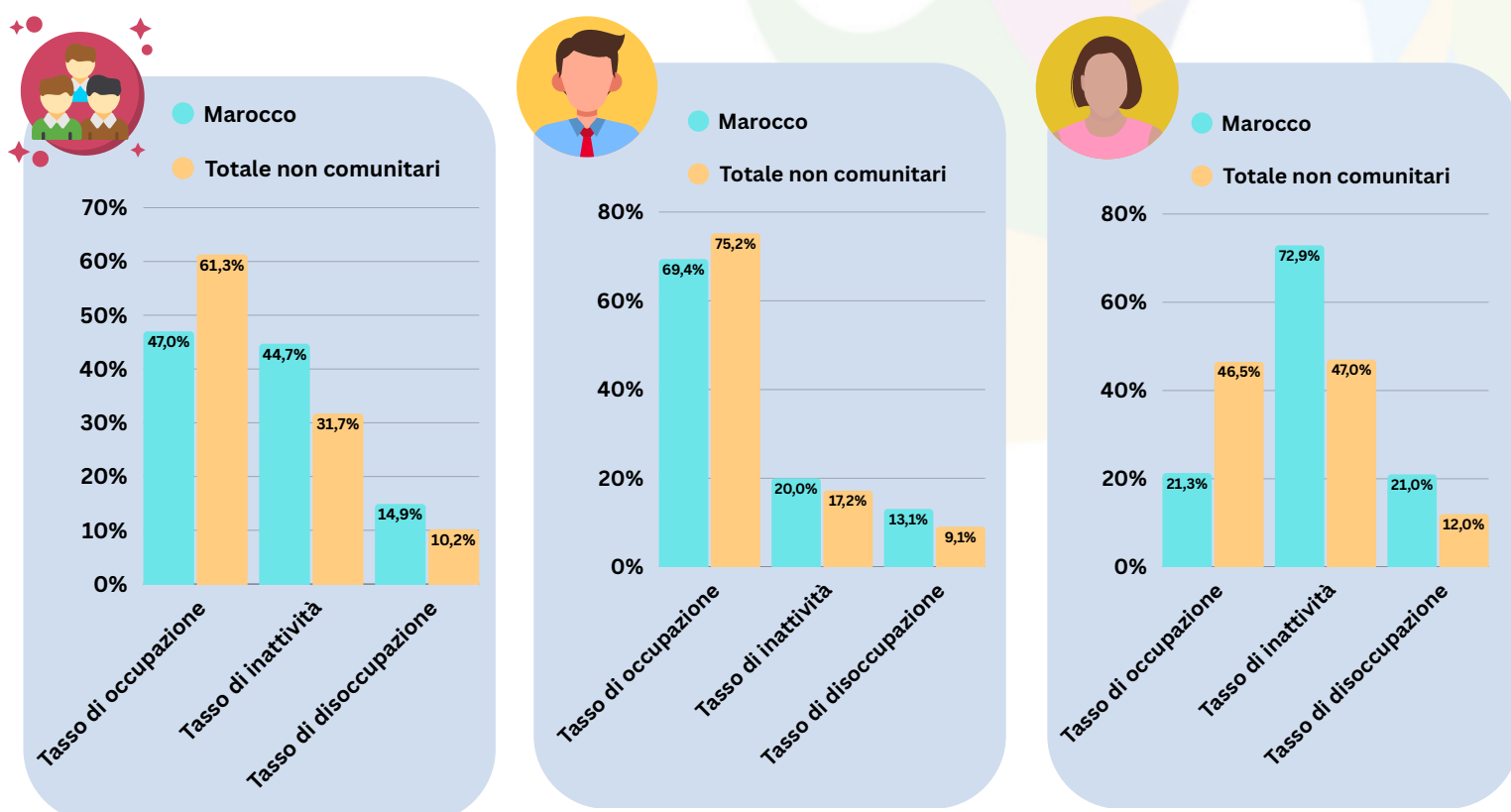
Nel 2024 si rilevano **27.638 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini marocchini (il 13,8% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate prevalentemente da **trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono il 47,2% dei casi. La naturalizzazione riguarda il 43% delle acquisizioni, mentre solo il 9,8% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

I principali indicatori

La comunità marocchina in Italia fa rilevare performance occupazionali peggiori della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese: il tasso di occupazione nel 2024 è pari al 47% (a fronte del 61,3%), il tasso di disoccupazione si attesta sul 14,9% (per il totale dei non comunitari è pari a 10,2%), mentre la quota di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al 44,7%, contro il 31,7%. La comunità risulta **seconda**, tra le principali non comunitarie, **per il più basso tasso di occupazione e per il più elevato tasso di inattività**. A incidere sui valori di tali indicatori la **ridotta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro**: all'interno della comunità si registra infatti un forte divario tra il tasso di occupazione maschile (69,4%) e quello femminile (21,3%). Inoltre, le donne marocchine fanno rilevare un tasso di inattività decisamente elevato: 72,9% a fronte del 20% maschile. Pur rappresentando il 44,8% dei marocchini in Italia, le donne costituiscono il 21,2% degli occupati.

La comunità risulta seconda per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (10,5% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (47,2%). Su una stima di circa 152.000 occupati marocchini, si contano 83.841 sindacalizzati, pari al 55%.

Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

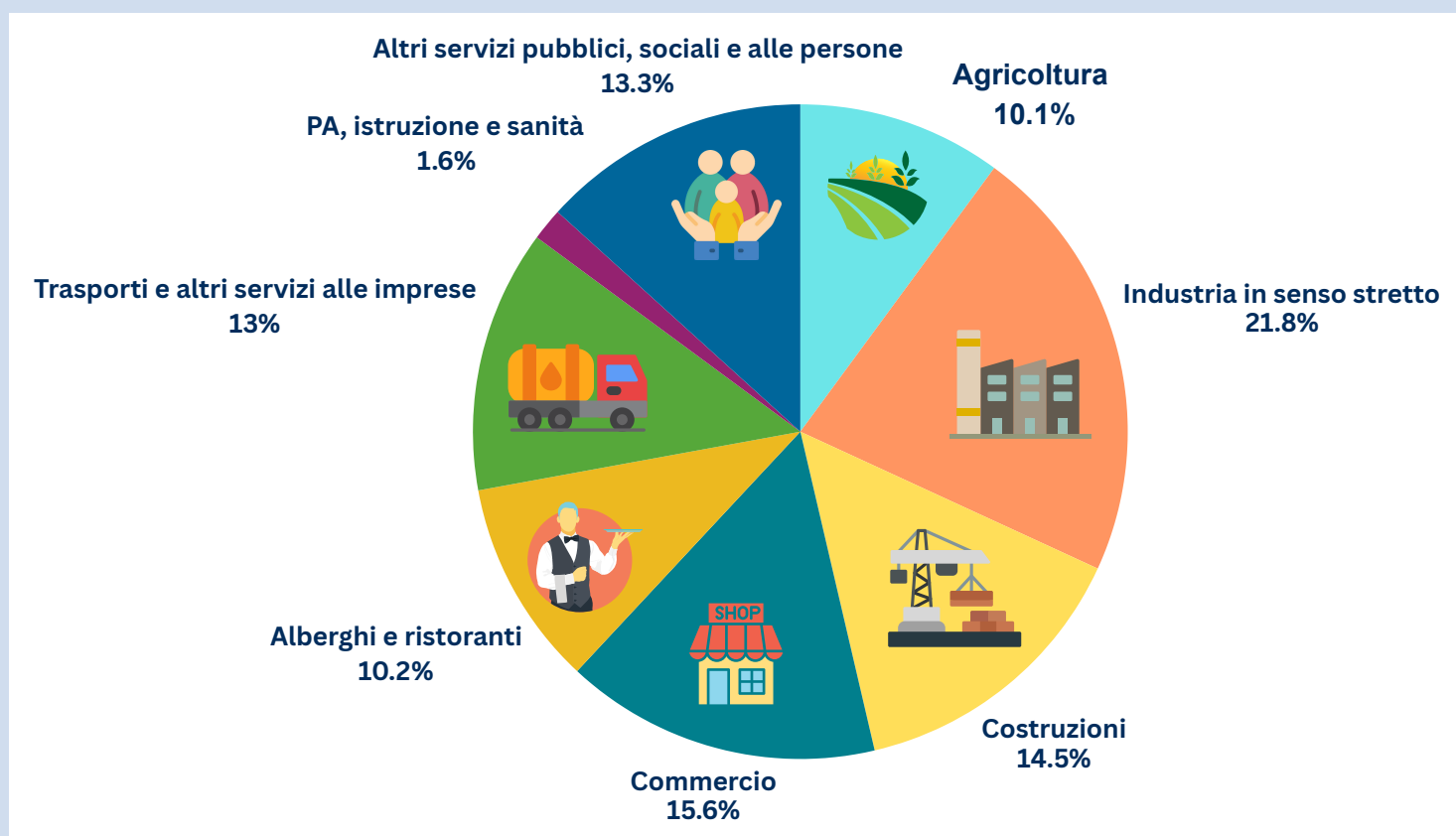


Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Settori di impiego

Settore di impiego prevalente per la comunità è l'*Industria in senso stretto*, in cui è occupato il 21,8% dei lavoratori marocchini. La distribuzione tra gli altri settori risulta piuttosto equilibrata: secondo settore risulta il *Commercio* (15,6%), seguito da *Costruzioni* (14,5%), *Altri servizi pubblici sociali e alle persone* (13,3%), *Trasporti e servizi alle imprese* (13%), *Alberghi e ristoranti* (10,2%) e *Agricoltura* (10%).

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

I cittadini marocchini hanno trovato una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano specializzandosi nel lavoro manuale: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 40,7% degli occupati marocchini, mentre quello *non qualificato* il 36,2%.



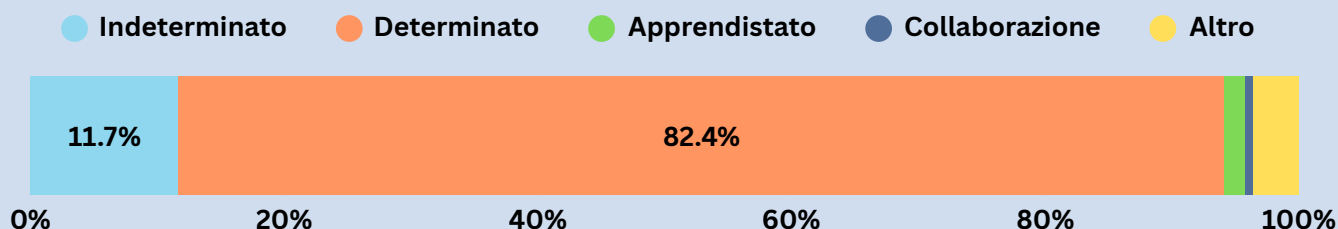
40,7%
**Lavoro manuale
specializzato**

Le assunzioni

Relativamente alle **assunzioni**, nel 2024 se ne contano **225.793** a favore di cittadini marocchini, ovvero il 10,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La nettissima maggioranza delle attivazioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato (82,4%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano l'11,7%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

Agricoltura e Servizi sono i due settori prevalenti di assunzione per la comunità (con incidenze pari rispettivamente a 37,2% e 35,7%), seguiti dalle *Costruzioni* (12,7%). In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di **Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca che copre il 35,2% dei contratti**: il 16,8% dei cittadini non comunitari assunti con tale qualifica è di cittadinanza marocchina. Il peso della comunità è ancora più elevato nel caso di *Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia*: 19,2%.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini marocchini per tipologia di contratto. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

È relativo a donne il 20,4% delle assunzioni, dato sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%), a conferma della ridotta partecipazione delle donne marocchine al mercato del lavoro.

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini marocchini **cessati** nel 2024 sono invece **210.656**. La principale causa di chiusura risulta il termine del contratto o la cessazione delle attività, 63,6% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), le dimissioni riguardano il 13,3%, il licenziamento il 12,3%, mentre il 10,7% è collegato ad altre motivazioni

Le imprese

La comunità marocchina, seconda per presenze, risulta **prima** tra le principali non comunitarie **per numero di titolari di imprese individuali (56.404**, al 31 dicembre 2024, 14,4% del totale), un numero in calo del 3,2% rispetto all'anno precedente. I titolari di imprese individuali marocchini sono nella netta maggioranza uomini (86,5%).

La Lombardia è la regione che ospita il maggior numero di imprese individuali marocchine (14,8%), seguita da Piemonte (13,8%) e Campania (9,9%).

In ambito imprenditoriale si evidenzia la rilevanza per la comunità del settore commerciale, in cui opera il 63,9% dei titolari di imprese individuali marocchine (a fronte del 39,9% registrato per il complesso dei non comunitari).



62,5%
delle imprese
marocchine
nel Commercio

Secondo settore di investimento per le imprese marocchine è quello delle *Costruzioni*, con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (17,7% a fronte del 24,6%).

Il welfare

I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali^[5] evidenziano una buona integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità marocchina: L'incidenza della comunità sui percettori di non comunitari è pari al 14,9%.

I percettori marocchini di Naspi sono invece 55.558, oltre il 12% del totale. In linea con la composizione anagrafica della comunità, prevalentemente giovane, risulta piuttosto ridotta la percentuale di marocchini tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (6,9%), che aumenta decisamente nel caso delle pensioni di invalidità: il 15,4%. La collettività risulta molto presente tra i fruitori extra UE di pensioni assistenziali, con un'incidenza del 17%, dato che sale al 17,7% nel caso di Indennità di accompagnamento e simili.

Anche i dati relativi alla fruizione delle misure di assistenza alla famiglia evidenziano una significativa presenza della comunità marocchina. Nel caso specifico dell'indennità per maternità^[6], una fruitrice su dieci è di cittadinanza marocchina, nonostante la ridotta partecipazione delle donne marocchine al mercato del lavoro. Il peso della comunità sui beneficiari extra UE si fa maggiore per il congedo parentale (17%)^[7].

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Marocco	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	13.037	14,90%	87.491	15,50%
CIGS	756	14,60%	5.187	3,20%
CIGD	3	18,80%	16	0,70%
Totale	13.796	14,90%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	55.558	12,20%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	4.339	6,90%	62.837	0,50%
Invalità	2.421	15,40%	15.694	1,80%
Superstiti	3.440	9,10%	37.766	0,90%
Totale	10.200	8,80%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	8.634	16,80%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	6.724	16,30%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	8.245	17,70%	46.645	2,10%
Totale	23.603	17,00%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	3.000	10,20%	29.271	10,20%
Congedo parentale	5.803	17,00%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare	771	14,80%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sotto forma di remessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso il Marocco hanno rappresentato l'8,1% del PIL nazionale. Il paese rappresenta la terza destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 7% del totale nel 2024, con un incremento del 2% rispetto al 2023. Lombardia e Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 34% delle rimesse verso il Paese, seguite dal Piemonte (11%) e il Veneto (11%). Le due principali città di partenza delle rimesse sono Milano (7%) e Torino (6%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini marocchini verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 21% e una riduzione dell'importo medio del 7% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso il Marocco

Volume rimesse dall'Italia 2024	575,053 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	6,9%
Variazione % 2023-2024	+2,2%
Costo medio ^[8] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	4,75%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	4.422€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio.

Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[8] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni ^[9]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una preconditione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l'educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l'indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l'Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l'indice si colloca al 97%^[10], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità marocchina permane un 25% degli adulti che sono ancora senza un conto corrente. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell'individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Marocco

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	75%	69%	75%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	101,20%	101,40%	98,50%	(+)	60%
Servizi di pagamento	387,00%	349,20%	328,70%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	36,50%	32,10%	39,00%	(-)	54%
Mutui	6,70%	6,40%	7,40%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	17,70%	16,50%	19,80%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	26,40%	22,90%	26,70%	(=)	33%
Internet Banking	81,60%	68,80%	16,90%	(-)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

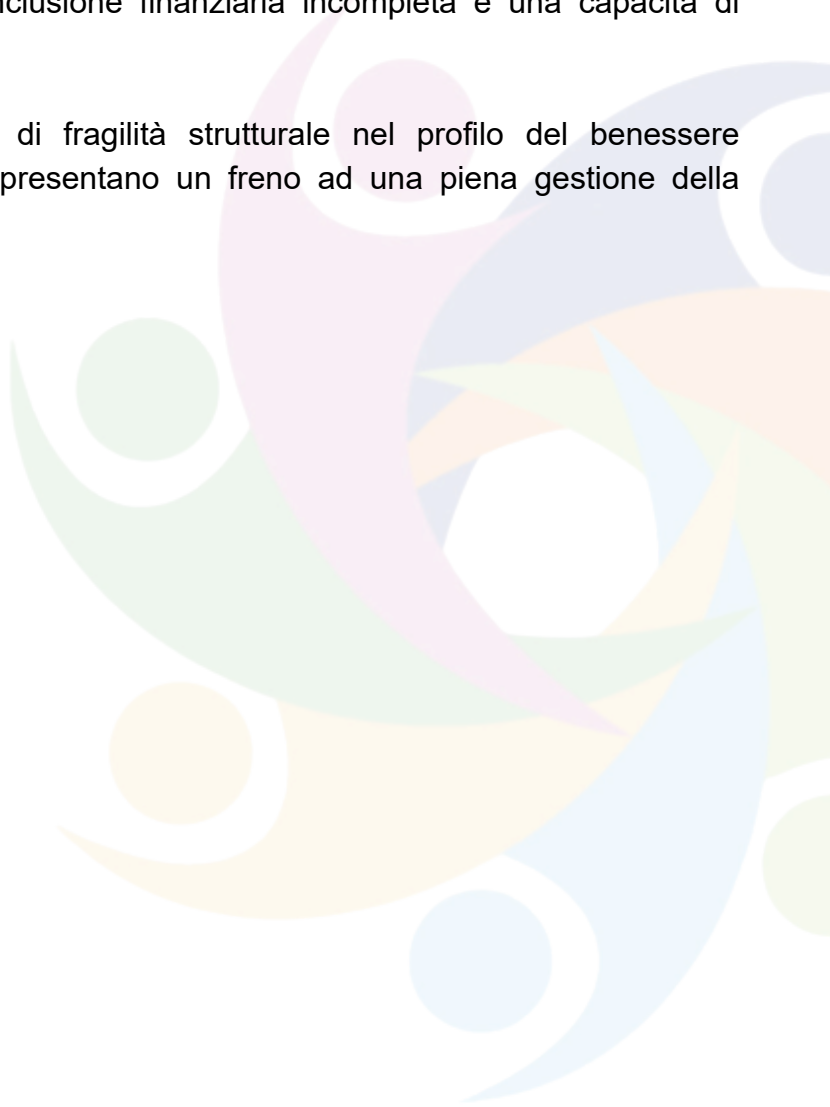
[9] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[10] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. Impatto che, nel caso della comunità marocchina ha coinvolto tutti gli indicatori analizzati, incluso l'indice di bancarizzazione, con una riduzione di 6 punti percentuali fra il 2020 e il 2022. L'ultima rilevazione mostra un miglioramento negli indici, anche se non hanno ancora raggiunto i valori pre-crisi, ad evidenza di elementi di fragilità finanziaria nel medio periodo.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE consente di evidenziare alcuni aspetti ulteriori che caratterizzano il benessere finanziario della comunità marocchina in Italia. Il libretto di risparmio risulta essere il principale strumento di risparmio, ogni correntista detiene almeno un libretto, così come elevata è l'incidenza degli strumenti di pagamento (quasi quattro per ogni correntista). Per tutte le altre tipologie di prodotti il tasso di incidenza risulta essere di molto inferiore rispetto alla media dei cittadini extra-UE, evidenza di un'inclusione finanziaria incompleta e una capacità di risparmio e di spesa limitata al breve termine.

Il quadro complessivo fa emergere elementi di fragilità strutturale nel profilo del benessere finanziario della comunità marocchina che rappresentano un freno ad una piena gestione della progettualità futura.



Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[11] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[12] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[13], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[14] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[11] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[12] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[13] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[14] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

